

**Il voto di marzo.** Oggi l'incontro tra Berlusconi e Casini (che ieri ha visto Fini) - Il Pd punta su Lazio e Puglia

# Per le regionali si aspetta l'Udc

Ipotesi Lombardia alla Lega per avere i centristi in Veneto e Piemonte

ROMA

■ Alla vigilia dell'incontro a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi, il leader dell'Udc ribadisce che i centristi sono pronti ad andare da soli alle prossime regionali. Più che un messaggio un monito al Cavaliere, che sta riflettendo se concedere a Bossi la Lombardia di Formigoni, lasciando al Pdl la guida del Veneto e del Piemonte. In quest'ultima regione - contrariamente a Veneto e Lombardia -

## LA STRATEGIA DEMOCRATICA

Bersani lavora per azzerare i veti reciproci di Idv e Udc al Sud.

Lo stop di Penati sulla Bresso: «Ha governato bene, resti»

l'accordo con l'Udc è strategico per vincere, ma i centristi mai e poi mai appoggeranno un candidato del Carroccio.

Ieri all'ufficio di presidenza del Pdl, il premier non ha fatto anticipazioni. «Aspettiamo di capire cosa fa Casini», ha detto Berlusconi ai suoi. Nel frattempo il leader Udc si è visto con Gianfranco Fini per parlare di regionali e non solo. Se fallisse l'ipotesi di un sostegno in Piemonte, inevitabilmente alla Lega andrà il Veneto oggi guidato dal pidiellino Giancarlo Galan.

Nel puzzle delle candidature il ruolo dell'Udc pesa anche in Puglia e Campania. In quest'ultima i centristi non sono disponibili a sostenere il sottosegretario all'Economia e coordinatore del pdl nella regione, Nicola Cosentino, sul quale pende l'incognita di un'inchiesta della procura sul clan dei casalesi. Nel frattempo si è riaperta anche la casella del Lazio. La candidatura di Renata Polverini rimane ancora in pole position. Ma in queste ore è circolata l'ipotesi di una possibile nomina di Antonio Tajani, che dovrebbe lasciare il suo ruolo di commissario europeo se Massimo D'Alema dovesse essere nominato Mr. Pesc.

«Andremo da soli ma faremo delle eccezioni se ci sono candidati condivisi e programmi chiari»,

ha ribadito ieri Casini che, nel rilanciare i sondaggi che danno l'Udc «oltre il 7%», ha voluto comunque lasciare aperto uno spiraglio alla trattativa sia con Berlusconi che con Bersani. Il Pd spera e aspetta gli esiti dell'incontro con il Cavaliere per aprire la partita sulle regionali. Riuscire a strappare l'alleanza con l'Udc in alcuni territori è fondamentale per Bersani che ha puntato la sua nuova linea politica proprio su uno schema di alleanze diverso dal passato. E la Lombardia è un tassello-chiave: perché se davvero la Lega riesce a strappare il Governatore allora salta l'appoggio di Casini e il Pd può proporsi in una coalizione tutta spostata al centro. Certo, l'operazione non sarebbe quella di un listone Pd-Udc-Di Pietro-sinistra ma una lista civica fatta di personalità di spicco guidata da un uomo di centro. Per il momento però tutto è fermo. Ieri Roberto Formigoni ha ribadito che la sua candidatura alla guida della Lombardia non è mai stata messa in discussione, anche se c'è già chi nel Pdl (e nella Lega) è pronto a vederlo al centro di un rimpasto di governo.

Il Pd scommette sull'operazione-Lombardia molto più che sul Piemonte. Non è un caso che ieri Filippo Penati, tra i più fidati consiglieri di Bersani, ha gelato le voci di un accordo con l'Udc in cambio di una candidatura centrista facendo saltare la riconferma di Mercedes Bresso. «L'esperienza di governo è stata molto positiva - ha detto Penati - e la Bresso rimane la nostra candidata». Ma se al Nord il Pd gioca di rimessa sulle scelte del Cavaliere, al Sud si lavora già su Puglia e Lazio, soprattutto ad azzerare i veti reciproci di Idv e Udc.

**B.F.  
L.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ago della bilancia.** Pier Ferdinando Casini

